

DUE LISTE E DUE OMICIDI LE ELEZIONI NEL TERRORE

FIUMARA (Reggio Calabria) Buona sera compare. Auguri. Il compare, il sindaco Giuseppe Stracuzza, abbozza un mezzo sorriso e ringrazia la signora. E allora sindaco è pronto a brindare per la vittoria elettorale? Ma che vuole festeggiare? risponde Stracuzza, con un tono lieve di amarezza. Già, che vuoi festeggiare quando la campagna elettorale viene fatta a colpi di lupara, con due candidati ammazzati come cani? E poi quale risultato possono dare le urne quando partecipano alla gara soltanto due concorrenti? Fiumara non brinda. La gente ha partecipato alle elezioni senza aspettarsi novità, senza illusioni, senza speranza. L'urna non poteva riservare sorprese, tutto era già scontato: il voto preconfezionato come un qualsiasi prodotto alimentare, il risultato scritto nelle schede delle due liste che hanno partecipato alla lotta per la conquista del Comune. Democristiani e socialisti hanno vinto le elezioni e non poteva essere altrimenti, si sono spartiti il voto per il Comune lasciando agli altri le briciole. E così la Dc ha ottenuto 525 suffragi, il Psi 161. C'era anche il Psdi che ha avuto addirittura sei voti. Volete sapere da chi era composta la lista? Solo da militari e tutti non residenti a Fiumara. L'unico partito che ha tentato di strappare qualche scheda al dominio social-democristiano è stato il Pli che ha raggiunto quota 69. E il resto? Il Pci alle comunali non si è presentato, ha votato scheda bianca o nulla. Il massimo raggiunto dai comunisti è stato 45 voti alle provinciali. Qui l'opposizione non esiste: Fiumara è uno di quei rarissimi posti della Calabria in cui il Pci non ha una propria sezione. In compenso in questo paese dove la democrazia viene soffocata dal fucile a pallettoni, c'è molta paura. La percepisci quando tenti di parlare con le poche persone che sostano nel solitario bar della strada centrale. Il terrore è una cosa reale, concreta. Una parola sbagliata, una parola di troppo e rischi la vita. Gli omicidi non sono un ricordo: l'ultimo è quello di Vincenzo Reitano, candidato democristiano, ucciso nel letto dell'ospedale di Reggio Calabria dov'era stato ricoverato in seguito all'attentato subito due giorni prima. Era lì, Reitano, senza alcuna protezione e l'hanno fatto secco. Il 27 marzo invece era stato assassinato Dionisio Modesto Crea, vicesindaco socialista. Faida tra famiglie si è detto e scritto: Crea era imparentato con gli Zito e Reitano con Antonino Imerti, un feroce boss della zona. Altre due vittime della guerra scoppiata alcuni anni fa tra gli Zito e gli Imerti, e che ha lasciato sul terreno parecchi morti. Ma quelli di Reitano e Crea hanno fatto impressione più degli altri assassini, tanto da far parlare in tutt'Italia di voto insanguinato. E pensare che il nome di Reitano figura ancora nella lista democristiana per il Comune: è al suo posto e ha avuto 525 suffragi, come quasi tutti gli altri candidati dello scudo crociato. A Fiumara si votava con il sistema maggioritario, che permette di favorire gli accordi tra diversi partiti. L'elettore infatti può segnare la crocetta sul simbolo della forza politica oppure dare la preferenza a qualsiasi candidato, fino a 12 indicazioni. La Dc, avendo in paese la sicurezza della maggioranza assoluta, può permettersi di regalare qualche voto ai socialisti. E così ha fatto: in Provincia, ai democristiani sono andati 588 suffragi e ai socialisti 81; in Comune invece la Dc è scesa a 525 voti e il Psi è salito a 161. La sede del Municipio verrà nuovamente occupata da 8 democristiani (uno, appunto, è stato ucciso) e da 7 socialisti. In tutto 15. Tanti erano in lista, tanti saranno i consiglieri comunali. Eppure c'è stato qualche segno di protesta. Su 1397 aventi diritto, hanno votato soltanto in 965. E per il Comune sono uscite dalle urne 140 schede tra bianche e nulle. Ma quale protesta? commenta il segretario socialista, Paolo Galletta, che spiega lo scambio dei voti con quelle che lui chiama infiltrazioni, ovvero i parenti, i San Giovanni (come vengono chiamati i compari), gli amici. Quale protesta? dice Galletta, a Fiumara c'è da lamentarsi solo per la miseria e la povertà. A vedere il paese non si può che dargli ragione. Dopo pochi chilometri di strada sgarrupata, un saliscendi tra gli agrumeti che inizia a Villa San Giovanni, appare un fazzoletto di case che è arduo definire paese. Non c'è una piazzetta, alcuni edifici sono completamente a pezzi, fatiscenti, tantissime palazzine sono da finire. Abusive? Forse. Le tirano su pian piano, ma molte restano senza intonaco, scheletriche. L'unico orgoglio dei paesani è l'antico eremo di san Francesco. La gente vive coltivando la terra, ulivi, agrumi, vigne. Qualcuno va ad insegnare, altri fanno i venditori ambulanti. Il bilancio comunale è di appena un miliardo. E allora perché tanto sangue, tanto odio? Nella guerra tra le opposte famiglie in tre anni sono morte sei persone, senza contare i tentati omicidi. E' un record per un posto tanto piccolo. I carabinieri, una stazione con sedici militari, cercano da anni i capibanda, Antonino Imerti e i cugini Rocco e Vincenzo Zito. L'odio è feroce e non si può escludere che altri assassini ci saranno. Come si può parlare di libera espressione del voto quando le regole vengono dettate dai gruppi mafiosi criminali? Eppure, a sentire il sindaco Stracuzza, un demitiano doc, la gente di Fiumara è prettamente buona, cristiana, cattolica, vuole vivere in santa pace, sono tutti buoni amici. Il sindaco non dimentica gli omicidi dei candidati, però non vuole commentarli. Anche lui, come tutti gli altri, allarga le braccia. Forse bisogna avere un po' di pietà per chi deve continuare a vivere tra queste case, ogni giorno a contatto con la morte.